



REGIONE
LAZIO



PISTA CICLOPEDONALE nella RISERVA NATURALE LAGO DI CANTERNO



*La Riserva naturale
del Lago di Canterno
come non è stata mai vista:
6 km di straordinaria bellezza*



La

pista ciclopedonale di Canterno è diventata una realtà. Lo avevamo promesso giusto un anno fa e ancora una volta abbiamo mantenuto l'impegno annunciato.

Un'opera che rappresenta una valida proposta turistica innovativa che produrrà un indotto economico e sociale rilevante per tutto il comprensorio.

Con soddisfazione ringrazio il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, insieme alle autorità civili, militari e religiose, per aver accettato di essere presenti alla cerimonia di inaugurazione di lunedì 25 luglio 2022.

La realizzazione della pista ciclopedonale del Lago di Canterno in provincia di Frosinone è un'opera strategica che collegherà Fumone con Fiuggi, passando per Trivigliano e Torre Caietani, per ricongiungersi fino a Piglio e Paliano.

Appena l'anno scorso, il 20 luglio 2021, fu inaugurata la Fitness Park Area Playground nell'area dell'ex "Impianto Sportivo" di Fumone all'interno della Riserva Naturale del Lago di Canterno, ampliata con una nuova area attrezzata, con 48 posti a sedere e relativi tavoli, presso gli spazi verdi che circondano il lago.

Qui residenti e turisti trovano il necessario per trascorrere giornate all'insegna del relax, immersi nella natura e lontano dalla confusione delle città.

Si compie un ulteriore passo per la valorizzazione di un'area straordinaria come quella del Lago di Canterno. Ringrazio È evidente il cambio di passo per Canterno, grazie anche a tutta la struttura dell'Ente Parco che mi onoro di rappresentare. Con la pista ciclopedonale, avremo a disposizione un'area fantastica a disposizione di famiglie, giovani, residenti e turisti.

*Il Presidente
dell'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*
Avv. Bruno Marucci



Apriamo con fiducia e consapevolezza un passaggio nella bellezza e biodiversità naturale. La parola *passaggio* è complessa: sostituendo in alternanza una lettera s con la e diventa *paesaggio*, e cambiando la lettera a con una s si legge *passeggio*. La scoperta di un passaggio, nelle storie umane, ha sempre aggiunto nuove possibilità di conoscenza e relazioni. Adesso, questo nostro tracciato che abbiamo segnato con un lungo lavoro di competenza e attenzione, sapendo di toccare un bene naturale prezioso e delicato, si snoda sul territorio dei Comuni di Trivigliano e Fumone per una lunghezza totale di circa 6 Km. Il percorso si sviluppa in sede propria e comprende due tratti consecutivi.

L'idea di realizzare una sentieristica ciclopedonale all'interno della Riserva del Lago di Canterno nasce dalla volontà di rendere osservabili e godibili le aree spondali del lago, e di attuare così il completamento di una rete di tracciati ciclo-pedonali che si snodano nei territori dei Comuni di Fiuggi, Ferentino, Trivigliano, Torre Cajetani e Fumone per estendersi, grazie al tracciato ciclabile realizzato lungo il percorso dell'ex tratta ferroviaria Roma-Fiuggi, nel territorio dei Comuni di Acuto, Piglio, Serrone, per giungere ad ulteriori tracciati in territorio di Paliano e collegarsi ai percorsi in via di ultimazione nei Comuni di Genazzano e di Cave.

La realizzazione delle opere oggetto di intervento potrà avere un effetto benefico sull'ambiente, tanto più che nell'elaborazione del progetto trovano spazio soluzioni volte a ridurre l'impatto dell'opera infrastrutturale sul territorio, garantendo la "continuità territoriale" in una zona caratterizzata da bellezze naturali con un alto potenziale di valorizzazione paesaggistica e culturale, che meritano a pieno titolo di essere apprezzate in maniera più estesa.

*Il Direttore
dell'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi
Dott. Lucio De Filippis*





Il progetto



La garzaia

Nella Riserva naturale di Canterno, ai piedi del monte Corniano, nel corso degli anni si è formato un bosco di Salice bianco (*Salix alba*). Nel 2014, a causa di forti piogge, il lago di Canterno aumentò di livello fino ad inondare tutta la piana che si estende verso Fiuggi, compreso il bosco di salici, che da quel momento è diventato sito di ni-



dificazione di
alcuni uccelli acquatici,

dando vita alla quarta **Garzaia** del

Lazio e la più alta **in quota (m. 547,50 s.l.m.)**: in essa nidificano diverse specie di ardeidi: l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), e da pochi anni anche l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*). Questi uccelli hanno abitudini coloniali e costruiscono i nidi molto vicini, anche sullo stesso albero. Grazie alla convenzione tra **Legambiente Fiuggi** e l'**ENEL Green Power**, che sospende per sei mesi l'anno lo sfruttamento idroelettrico del lago.

Il livello dell'acqua durante questo periodo sale creando una zona umida dove nidificano anche altre specie di uccelli acquatici come lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), la folaga (*Fulica atra*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) ed il porciglione (*Rallus aquaticus*).

Questa zona umida è molto importante anche per la riproduzione della fauna ittica del lago. L'incremento del numero di specie animali e vegetali, ossia della biodiversità, è uno dei primi risultati concreti ottenuti grazie alla **nuova gestione** della **Riserva Naturale di Canterno** da parte del **Parco Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi**, che attraverso l'elaborazione e la realizzazione di specifici progetti, mira alla conservazione e alla valorizzazione ambientale della Riserva.



La garzaia del Lago di Canterno, importante sito di nidificazione e di sosta lungo le rotte di migrazione degli uccelli.

Foto E.Pirazzi



Aironi cenerini - Foto archivio Adarte

La grotta di Corniano

Dal **"Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia"** Vol.XLVIII n.1 del 1920-21

La Grotta di Corniano, così detta dal nome del colle entro il quale è scavata ha il suo ingresso di fronte al Santuario della Stella, quasi al livello della pianura. La grotta è scavata nei calcari miocenici assecondando in gran parte l'andamento della stratificazione. Il suolo è quasi dappertutto costituito da materiale melmoso di notevole spessore depositato dalle acque che penetrano nelle cavità dell'apertura d'ingresso e dagli interstizi delle pareti allagandola talora completamente. Quest'ultimo fatto è dimostrato dalla presenza sulle pareti di strisce di terra disposte orizzontalmente fino all'altezza di m. 2,20 dal suolo ed evidentemente lasciate dalle acque che avevano ultimamente invaso la grotta. Questa del resto contiene quasi sempre una certa quantità d'acqua alla quale attingono durante l'estate i contadini dei dintorni e solo di rado, dopo prolungate siccità, si prosciuga interamente, anche in tali casi però non è mai comodamente accessibile perché il suolo si mantiene melmoso.

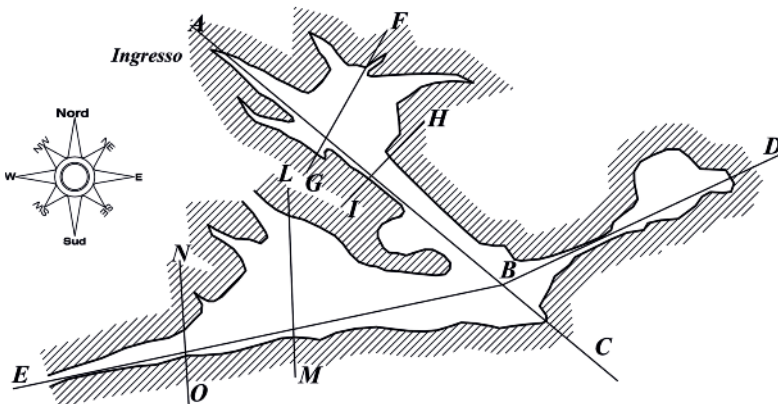


Ingresso alla grotta - Foto E.Pirazzi

L'apertura ha la forma di una piccola finestra che, con un salto di 2 m, immette in un primo corridoio basso e in forte discesa. Dopo pochi metri si entra in una sala sub circolare, con diverse ramificazioni che subito si richiudono, e con una volta a sezione ogivale alta oltre 10 m. Da questa sala si passa in un secondo corridoio, basso come il primo e come questo orientato a SE, dopo il quale la grotta cambia bruscamente direzione e si protende a sinistra in uno stretto cunicolo così basso da poter essere percorso solo strisciando sul terreno e che dopo pochi metri dà accesso ad una piccola camera, ed a destra in un'ampia sala della lunghezza di oltre 25 m. Dalla volta di questa sala si distacca un diaframma che si abbassa fin quasi al suolo dividendo longitudinalmente l'ambiente in due porzioni. Quella a mezzogiorno, assai più ampia ed alta, a partire dalla metà va rapidamente restringendosi fino a ridursi a uno stretto corridoio in forte ascesa ed a un certo punto impraticabile perché piena di fango e materiali detritici caduti

dalla volta.

Quella a settentrione presenta tre ramificazioni, una delle quali troppo stretta per poter essere esplorata, e verso nord si abbassa tanto da terminare con una fessura inaccessibile.



Le mura poligonali

I terrazzamenti



Parte del muro poligonale - Foto di D.Baldassarre

Il monte Corniano divide il versante nord della valle Anticolana dalla valle di Canterno. La sua sommità è formata da un'ampia radura protetta a nord da un muro a secco costruito ad arte di altezza media di 2 metri e di una larghezza di 1,40. Dal bosco sottostante si scorge la sagoma di una strada con gli argini in pietra, che arriva sulla radura. Il versante sud è formato da vari terrazzamenti che partono da pochi metri dal lago ed arrivano fino alla radura.

Un breve tratto murario in blocchi megalitici di questi terrazzamenti, segnalato e fotografato per la prima volta nel 2011, dovrebbe costituire in realtà la parte angolare emergente di un più ampio manufatto che sosteneva il terreno a monte modificando il pendio naturale del luogo. Considerando anche il riaffioramento dal terreno stesso di reperti fittili, potrebbe dunque trattarsi di una basis o di un terrazzamento agricolo, come quelli che si ritrovano frequentemente in tutto il Lazio meridionale nei siti delle villae rusticae, le fattorie di età repubblicana che conobbero una larga diffusione nel territorio controllato da Roma nella seconda metà del primo millennio a.C.

“Se proviamo ad andare indietro nei secoli nella preistoria e comunque prima che il popolo degli Ernici (secondo alcuni storici appartenente al ceppo osco-sabellico come i Sabini, i Marsi ed altri popoli italici) si consolidasse e si insediasse nell'area compresa tra i comuni di Veroli, Alatri, Ferentino ed Anagni, gli abitanti del luogo dove vivevano? L'esistenza delle palafitte nella zona palustre Anticolana può essere un indizio?

Andiamo oltre con l'immaginazione. Osservando la sommità del monte Corniano si nota una vasta area pianeggiante e, sul versante nord, un muro a secco troppo distante dalla piana per essere il



risultato della bonifica della stessa. Nel lato sud ci sono due terrazzamenti sottostanti: ciò suggerisce più di una domanda. Come mai questi terrazzamenti sono delimitati da pareti ripide? Perché l'erosione degli agenti atmosferici non ha modellato il pendio a sud in modo uniforme? Perché esistono dei resti di manufatti in pietra senza che se veda all'apparenza uno scopo preciso? Si potrebbe pensare che dalle palafitte i primitivi abitanti del luogo si siano spostati sul monte Corniano, che offriva loro tutte le caratteristiche di protezione ed una ottima visuale per controllare le zone circostanti”.

Terrazzamenti verso Monte Corniano - Foto di E.Pirazzi



Storia di pesca e pescatori del Lago di Canterno

Storicamente il lago ha sempre concorso al sostentamento delle famiglie che di esso avevano fatto il loro punto di riferimento con l'attività della pesca.

A seguito di una mia ricerca su testimonianze di questa attività ho ascoltato persone che in vario modo sono state legate alla vita del lago, in particolare **le famiglie Ambrosetti**, che ancora oggi si pregiano del soprannome di "pesciaroli". Queste famiglie sono legate al lago di Canterno e raccontano, anche con un pizzico di emozione, di quando andavano al mattino con il **nonno Luigi (detto "Gigi yù pesciarolo")** a tirare le reti in barca. Raccontano che Gigi aveva due punti di approdo per consegnare il pesce alla moglie Antonietta che lo vendeva a **Fiuggi** e ad altre donne che lo vendevano a **Torre Cajetani, Trivigliano, Guarcino e Alatri**. Questi punti erano condizionati dal livello del lago: lago grande sotto il **Santuario della Madonna della Stella**, lago basso al capanno del **Pantanello** (punto interessato dalla pista).



Il capanno

Il capanno serviva anche come riparo per la notte, visto che la propria abitazione era distante. Era stato costruito di forma circolare con un diametro di circa sette metri, con un muro a secco di un metro circa di altezza, ed era rivestito di terra; la struttura portante era realizzata con pali in legno e la copertura del soffitto era realizzata con ginestre. Il pontile era formato da due tronchi di castagno con delle tavole per il passaggio.



Fiuggi - Lago di Canterno



Lago di Canterno (Trivigliano) - Ritorno dalla pesca



Vista aerea del Lago di Canterno (Part. dell'isolotto su cui sono state rinvenuti reperti dell'insediamento) - Foto di A. Festa

consistenza argillosa, molto ricco di carboni e con una discreta presenza di frammenti fittili. Inoltre, all'interno si trovava una serie di piccoli tufelli giallastri che ne delimitavano il margine.

Il sito archeologico

Una breve campagna di studio ha permesso di individuare materiali dell'era del bronzo, che sono stati raccolti su di una piccola penisola posta lungo la riva orientale del lago di Canterno (Angli, Gianni 1985 e 1986). Si tratta di una stretta ed allungata lingua di cineriti (ceneri vulcaniche) bruno-giallastre che si protende nel bacino lacustre piegandosi nella parte terminale verso sud. L'area di rinvenimento dei frammenti ceramici, che hanno un notevole grado di concentrazione, è situata sul lato settentrionale della penisola e si estende lungo un breve pendio digradante verso il lago su di una superficie di circa 2000mq. Nelle diverse aree di concentrazione di manufatti, indagate con piccoli saggi esplorativi, sono stati riconosciuti due pozzetti (US 8 e 10) e parte di un deposito che potrebbe essere ricondotto ad una struttura insediativa (US 6). Lo svuotamento di un terzo pozzetto (US 3) ha permesso la determinazione delle specie botaniche effettuata da L. Costantini (relazione interna, SBAL), che ha riconosciuto la presenza di *Triticum dicoccum* (grano), *Hordeum vulgare* (orzo) e *Vitis vinifera* (vite), oltre a specie selvatiche come il *Rubus* (rovo). La seconda fossa circolare (US 10) era posta a circa un metro e trenta a nord della US 3, ma se ne differenziava per il tipo di riempimento, di colore grigio scuro e



Foto di reperti rinvenuti presso il Lago di Canterno
Immagini provenienti da FORUM DEI MONTI ERNICI



Vista aerea del Lago di Canterno - Foto di A. Festa



Canterno e lo sfruttamento idroelettrico

Tutte le acque superficiali drenate nella conca di Fiuggi vengono trasportate dalla rete di fossi esistenti nel lago di Canterno. Questo lago è il fenomeno carsico più notevole della regione e per i suoi caratteri essenziali si presenta come il tipico lago di dolina.

Nelle epoche passate il lago ha avuto estensioni diverse ed anzi è stato per lunghi periodi svuotato: infatti secondo alcune mappe catastali della **Baronia di Porciano del 1778** (Crema 1927) all'epoca il lago non esisteva affatto. Il **Fosso del Diluvio** e quello delle **Cese**, che si riunivano leggermente più a nord del punto odierno, andavano a scaricare le loro acque in un inghiottitoio (Lo Sgolfo, Grotta dei Canonici) esistente sotto la **Madonna della Stella** senza attraversare lo stretto in prossimità del **Monte Corniano** (Statuti 1879). La piana oggi occupata dalle acque del lago era tutta coltivata salvo la parte più depressa ai piedi del **Monte Maino**, dove nella viva roccia si apriva un altro grosso inghiottitoio detto il "**Pertuso**". Il lago nello stato attuale cominciò a formarsi intorno al 1821, anno in cui l'inghiottitoio **Lo Sgolfo**, in seguito a continui apporti di pietrame, terre, avanzi vegetali ed animali da parte delle acque, venne ad ostruirsi, divenendo insufficiente per lo smaltimento delle acque provenienti dal **Fosso del Diluvio** (Crema 1972).

Torretta dell'Enel - Foto da FORUM DEI MONTI ERNICI



Tali acque, in quantità sempre maggiore, furono costrette a proseguire verso sud, spingendosi nella stretta di **Corniano** e da qui nel bacino meridionale, dove si riunivano con le acque che venivano smaltite dal **Pertuso**. Questo, dovendo smaltire una quantità d'acqua notevolmente superiore alle epoche passate, cominciò a sua volta a ostruirsi, dapprima per periodi di tempo limitati, finché l'ostruzione del **Pertuso** fu definitiva e si venne a formare il lago che andò a colmare parte della depressione alla base di **Monte Maino**. Tuttavia a volte succede che il lago si svuoti quasi improvvisamente, come è accaduto nel 1882, nel 1892 e nel 1913, oppure in maniera parziale: questo a causa del fatto che l'antico inghiottitoio non è stato del tutto colmato (è stata riscontrata da rilevamenti batimetrici l'esistenza di correnti discendenti) (Statuti 1879 e Boni 1978). La durata dei prosciugamenti era variabile (da pochi mesi a parecchi anni), e quando il lago veniva a riformarsi in seguito alla re-ostruzione dell'inghiottitoio dopo poco tempo riapparivano pesci allo stato adulto, il che si può spiegare ammettendo che, ad ogni prosciugamento i pesci trovassero rifugio in cavità sotterranee in relazione con l'emissario e che non vi fosse mai uno svuotamento totale delle acque. Allo stato attuale il livello del lago è controllato dall'**ENEL**, che nel 1935 iniziò i lavori per lo sfruttamento idroelettrico di questo serbatoio, realizzando una piattaforma circolare di circa sessanta metri sull'inghiottitoio il **Pertuso**, sulla quale è stata costruita una diga circolare il cui sfioro è posto a quota 548,50 mt s.l.m., che è la quota di massimo invaso del lago. Quindi attraverso una galleria scavata ai piedi del **Monte Maino** fu fatta passare una condotta che raggiunge una centrale che sfruttando un dislivello di circa 250 metri produce energia elettrica.



REGIONE
LAZIO



PISTA CICLOPEDONALE nella RISERVA NATURALE LAGO DI CANTERNO

promosso da

ENTE REGIONALE PARCO NATURALE
MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI

ENTE GESTORE DELLA RISERVA
NATURALE LAGO DI CANTERNO

con il contributo di

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

progettazione esecutiva

COMPLETAMENTO DELLA SENTIERISTICA
CIRCUMLACUALE DELLA RISERVA NATURALE
DEL LAGO DI CANTERNO

ING. CLAUDIO MAGGI

STUDIO DI INGEGNERIA MAGGI - FIUGGI (FR)

realizzazione

DITTA MASE.L.N. COSTRUZIONI S.R.L. - ITRI (LT)

il responsabile unico del procedimento

ARCH. ERMENIO CORINA

il collaboratore del rup

GEOM. ERASMO PURIFICATO

il direttore dell'ente parco

DOTT. LUCIO DE FILIPPIS

il presidente dell'ente parco

AVV. BRUNO MARUCCI

ringraziamenti

Non sarebbe stato possibile realizzare questo intervento senza la preziosa collaborazione di tante persone che, in diversa misura e ognuno per le proprie competenze, vi hanno contribuito.

Un sentito grazie agli studiosi, professori universitari e ricercatori coinvolti; agli operatori del Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi; ai Guardiaparco, all'intero personale e ai collaboratori dell'Ente parco, tutte le Associazioni Ambientaliste del territorio.



progetto grafico

ADARTE srl